

Prot. 6525 del 16-11-2017

Maria Giovanna Greca
C.da Foresta,1
87029 Scalea (CS)



Al SINDACO del
COMUNE di
MORMANNO

Oggetto: Lettera aperta sull'attuale condizione del cimitero di Mormanno

Signor sindaco,

mi rivolgo a Lei per significarle quanto segue:

l'abusivismo edilizio, come ben sappiamo, è un tema "caldo" e più che mai attuale, ma non avrei mai immaginato che potesse invertire la sua valenza termica e diventare "freddo", in quanto incarnato proprio dalla nuda e fredda pietra che popola il camposanto.

Mi riferisco a quanto da me tristemente constatato nel corso della mattinata del 1° novembre 2017. In quella occasione, dopo aver visitato la tomba di famiglia e onorato i miei più stretti familiari, come ogni anno mi sono recata presso la piccola tomba di alcuni miei avi, per portare un fiore ed accendere un cero, ripetendo con rispetto un gesto che, impresso nella mia memoria sin dall'infanzia, mio padre compiva con affetto e devozione nei confronti di suoi zii di ramo paterno.

Ho purtroppo dovuto constatare, con enorme stupore seguito subito da altrettanto rammarico, trasformatosi immediatamente in vera e propria rabbia, che il piccolo ma dignitoso cippo funerario con lapide è stato letteralmente spazzato via da un mastodontico manufatto, ancora incompleto, che insiste proprio in corrispondenza della piccola tomba dei prozii.

Superati i primi attimi di sgomento, ho potuto rilevare che l'obbrobrio di cemento, oltre ad evidenziare il disprezzo per i resti mortali di persone che, ancorché non più appartenenti a questo mondo da moltissimo tempo hanno tutto il diritto al rispetto che è dovuto ai defunti, ostruisce con prepotente evidenza l'accesso ad altre tombe, ostacolandone l'utilizzo, oltre a restringere in modo consistente il vialetto che, passando per l'ossario, conduce all'uscita del cimitero.

La colata di cemento su resti mortali evoca scenari ben più inquietanti ma trova con essi una triste corrispondenza in termini di disprezzo, indifferenza e rozzezza morale ed intellettuale.

La prepotenza della dimensione sproporzionata del nuovo manufatto, la mancata considerazione per la tomba distrutta, la posizione assurda a chiusura di un'altra tomba, nonché il restringimento del vialetto, dimostrano, oltre al comportamento riprovevole, anche la mancanza delle più elementari regole di "semplice buon senso".

Date queste premesse, di così grossolano e rozzo comportamento, ho voluto convincermi che l'obbrobrio è stato edificato surrettiziamente, magari in orario notturno o durante la chiusura del cimitero, e circoscrivere così la responsabilità di tale scempio al solo beneficiario o "utilizzatore finale", o quanto meno derubricare ad una eventuale omissione di vigilanza e controllo la posizione delle autorità competenti.

Non è infatti pensabile né tollerabile che una commissione edilizia, composta, si auspica, da tecnici professionalmente preparati, e di conseguenza l'amministrazione comunale, abbia potuto avallare un simile intervento, consentire l'annientamento di una tomba preesistente e accettare l'edificazione di un parallelepipedo sovradimensionato e per di più nel posto sbagliato.

Mi sorge il dubbio che la piccola tomba dei miei avi sia stata disinvoltamente eliminata in quanto poco rispondente ai tratti di quelle tombe gentilizie sempre più mastodontiche e sempre più vicine le une alle altre che caratterizzano ormai il nostro cimitero, o forse perché ormai il valore degli esseri umani si misura dalle dimensioni e dall'opulenza ostentata, ahimè, anche nel luogo santo della nostra ultima dimora.

Io non sono Antigone, Lei non è Creonte e non siamo a Tebe, ma il mito e la cultura ci ricordano che il diritto alla sepoltura è difeso, urlato, fin dalle civiltà più remote e in ogni parte del mondo.

Voglio perciò augurarmi che un'amministrazione giovane, che lascia sperare in una fresca e fattiva rottura rispetto alle logiche di potere, non incorra nell'errore di dare a tale connotazione il significato di inesperienza e inadeguatezza, che finirebbe per tradursi in una gestione quantomeno superficiale della "res publica".

È proprio degli esseri umani commettere degli errori, l'importante è porvi rimedio. La invito pertanto ad intervenire in merito a quanto da me denunciato, in termini sia di legittimità sia di merito, individuando responsabilità e sanzionando opportunamente gli interventi a dir poco sconcertanti.

Pur riservandomi il diritto di intraprendere eventuali azioni legali, avrò cura di inviare questa mia lettera aperta agli organi di stampa affinché i fatti narrati siano portati a conoscenza di tutti i cittadini, e sensibilizzare così l'opinione pubblica e le autorità competenti su quello che non può definirsi altro che un vero e proprio biasimevole atto di barbarie.

Scalea 16 novembre 2017

Maria Giovanna Greca



